

PERICLE FAZZINI 1913 - 1987

4 maggio **1913** nasce a Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno. Giovanissimo inizia a lavorare nella falegnameria di famiglia, apprendendo a intagliare il legno e dedicandosi alla scultura nei momenti liberi.

1930 si trasferisce a Roma, iniziando a frequentare i corsi della scuola libera del nudo. Partecipa alla IV Triennale di Monza e collabora con l'architetto razionalista Luigi Moretti.

1931 vince il concorso per un monumento al Cardinale Dusmet (mai realizzato).

1932 vince il concorso per il Pensionato artistico nazionale con il bassorilievo *Uscita dall'arca*. Ottiene uno studio al Campidoglio.

1933 Mostra collettiva presso la Galleria di Dario Sabatello con Alberto Ziveri e Giuseppe Grassi. Si ampliano le sue amicizie nell'ambiente romano.

1934 espone al Circolo delle Arti, ottenendo nuovi riscontri di critica (Giuseppe Ungaretti). Marguerite Caetani, principessa di Bassiano, animatrice della rivista *Commerce*, lo invita a partecipare ad una collettiva a Parigi. Una delle tre sculture in legno inviate, il *Ritratto di Anita*, viene acquistata dal Musée Jeu de Paume.

1935 partecipa alla II Quadriennale di Arte Nazionale con le opere *Danza e Tempesta*. Lo scrittore Curzio Malaparte acquisterà negli anni quaranta il rilievo *Danza* per collocarlo nella celebre villa di Capri. Partecipazione a Parigi alla mostra *Art Italiènne des XIX et XX siècles* (Jeu de Paume), in Italia partecipazione ai Littoriali dell'arte, partecipazione alla Biennale di Venezia.

1935-1938 periodo difficile, prende uno studio a Via Margutta in cui lavorerà per tutta la vita.

1938 partecipa alla Biennale di Venezia con *Ritratto di Ungaretti e Momenti di solitudine*, due figure in legno rappresentanti un *Giovane che ascolta* e un *Giovane che declama*.

1939 partecipa alla II Quadriennale con *Passaggio del Mareb*, bassorilievo raffigurante un momento della guerra di Etiopia delle colonne onorarie romane.

1939 Mostra Collettiva alla Galleria Grande di Milano con Guttuso, Tamburi, Ziveri.

1940 Mostra Collettiva alla Galleria di Roma.

1940 sposa Anita Buy, scrittrice. Parte per il servizio militare. Collabora con molte riviste: *Corrente*, *Primato*, *Documento*, *Domus* e inizia a produrre bronzetti realizzati con l'antica tecnica della "cera perduta".

1943 Si congeda e fa ritorno a Roma, dedicandosi ad una importante scultura, *Ragazzo con i gabbiani*, realizzata in legno con tracce di colore. La scultura raffigura un giovane intento a raccogliere conchiglie sulla riva del mare, con alcuni gabbiani che gli volano intorno. Ungaretti definì Fazzini "lo scultore del vento" per la sua capacità di rappresentare la liricità della natura. In *Figura che cammina*, *la Sibilla*, *Il Profeta*, le figure umane sono simbolo del rapporto mistico uomo-universo. Ne *Il fucilato*, emerge un sentimento profondo della sofferenza umana.

1946 Mostra alla Galleria del Secolo di Roma con Corpora, Guttuso, Monachesi, Turcato.

1947 vince il Premio Torino con una scultura del 1939, *Anita in piedi*.

1947 Prima mostra del Fronte nuovo delle arti a Milano, Galleria della Spiga con Leoncillo, Franchina, Corpora, Vedova, Guttuso.

1949 Premio Saint Vincent con la *Sibilla*.

1950-1951 Riprende il rapporto con l'architettura e realizza grandi figure di angeli per la cappella di Santa Francesca Cabrini (Roma, S. Eugenio).

1951 la Fondazione Premi Roma ospita una vasta antologica, introdotta in catalogo dagli scritti di R. Lucchese e Giuseppe Ungaretti.

1951 Premio Einaudi presso l'Accademia di San Luca.

1952 Personale alla Alexander Jolas Gallery di New York.

1952 L'Editore De Luca pubblica la prima monografia a cura di R. Lucchese.

1954 Primo premio per la scultura e Mostra personale alla Biennale di Venezia.

1955 Cattedra di scultura all'Accademia di Firenze dove insegnerà per quattro anni.

1958-1980 Insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma.

1956-1957 Progetta il monumento alle vittime di Auschwitz (mai realizzato).

1959-1960 Portale in bronzo per la chiesa di S. Giovanni Battista -Autostrada del Sole con scene raffiguranti Il Passaggio del Mar Rosso e L'arrivo dei Re magi.

1961-1965 Fontana per il Palazzo dell'ENI a Roma EUR.

1964-1965 Monumento alla Resistenza in Ancona, bozzetto per un Monumento a Kennedy (mai realizzato).

1965-1966 altorilievo in legno dal titolo *Il solco* per il Palazzo della Federconsorzi a Roma; nel 1955 aveva già realizzato sulla facciata un lungo fregio (52 metri per 1,15 di altezza) dal titolo *I Campi*.

1961 Personale a Darmstadt.

1962 Personale alla Kunsthalle di Dusseldorf.

1963 Crescente notorietà dell'artista in Giappone e durante gli anni '70 varie mostre personali e collettive.

1965 Realizza per la Quadriennale *Conchiglia*, una grande scultura mobile in bronzo. Progetta per il porto di San Benedetto del Tronto il *Monumento al marinaio* (mai realizzato), una grande forma bianca ispirata al mare, al vento e al volo dei gabbiani, che doveva innalzarsi per 26 metri di altezza e muoversi alle correnti d'aria.

1970-1972 *Resurrezione*, la grande scultura per la Sala delle Udienze in Vaticano che, grazie all'intervento personale di Paolo VI, viene realizzata e che, per la sua importanza, può essere considerata come il punto di approdo di tutta la ricerca Fazziniana. Il lavoro e la fusione richiesero quasi sette anni, fino all'inaugurazione che avviene il 28 settembre 1977.

La tecnica impiegata dall'artista prevede prototipi a grandezza naturale realizzati in polistirolo lavorato con chiavi elettriche incandescenti.

1975 E' colpito da trombosi per le fatiche degli ultimi lavori. Seguono anni nei quali Fazzini si dedica soprattutto ai bronzetti, all'incisione e anche a raccogliere scritti e appunti tra Roma e Grottammare.

1983 Antologica ad Avezzano.

1984 Antologica presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna (GNAM) di Roma.

4 dicembre **1987** Muore a Roma.



Palazzo della Federconsorzi - Particolare del fregio *I Campi*, 1955
(foto: Rossella Gori ISPRA)



Palazzo della Federconsorzi - Particolare del fregio *I Campi*, 1955
(foto: Rossella Gori ISPRA)

La morte e la vita sono la medesima cosa, fanno parte dell'infinito mistero in cui gli uomini e i piccoli invisibili insetti hanno lo stesso peso, in un sempre più misterioso universo che non si logora mai.

Pericle Fazzini

...L'arte deve essere il trasfigurato riflesso della realtà; ed è proprio questo riflesso che deve essere realizzato nella materia come se fosse realtà. Ed esso sarà infatti, se materializzato, un'altra realtà.

...Vorrei che le mie opere non morissero, come non muoiono i grandi pensieri e le grandi parole, ma che esse formassero una logica indistruttibile.

Pericle Fazzini

da Fazzini di F. Simongini, a cura di F. Sarria, Istituto d'Arte della Euro Esse Editrice S.r.l., Roma, 1983.

I CAMPI Fregio Bronzeo, 1955

Tra il 1955 ed il 1966 Pericle Fazzini, gran poeta della scultura, come lo definì Arturo Martini, conclude il suo lavoro per il Palazzo della Federconsorzi di Piazza dell'Indipendenza a Roma.

Nel 1955 Pericle Fazzini realizza sulla facciata del Palazzo un lungo fregio bronzeo dal titolo *I Campi* (52 metri di lunghezza per 1,15 metri di altezza).

Sperimentatore di tutte le materie scultoree, dalla pietra al legno, al bronzo al marmo, Pericle Fazzini, insieme a Giacomo Manzù, è il più grande scultore italiano della seconda metà del novecento.

...Nelle fluttuanti linee direttrici della terra lavorata, dei tronchi e delle canne, le figure umane, coinvolte con gli elementi paesistici, ricordano le allegorie dei Mesi nelle più gloriose cattedrali italiane; così i vignaioli, o la donna sulla scala che coglie ulive, o il mandriano con i buoi monumentali, o le donne nell'agrumeto, o le falciatrici, o i battitori del grano, o il pastore, mobilissimo, con l'agnello in braccio, o quella madre solenne, dal passo pesante e lungo, che incede tra rami spogli e zolle dure di terra con la dignità della Dea nutrice di Veio.....

Fortunato Bellonzi

Da *I Campi* di Pericle Fazzini, presentazione di Fortunato Bellonzi, Roma, Editalia, 1956

A cura di: Claudia Palla (ISPRA) - grafica: Franco Iozzoli (ISPRA)

PERICLE FAZZINI 1913 - 1987



Lo scultore Pericle Fazzini lavora a Il Solco 1965 - 1966



Lo scultore Pericle Fazzini al lavoro su un bozzetto dell'opera



Palazzo della Federconsorzi, Il Solco 1965 - 1966

IL SOLCO Altorilievo in legno 1965-1966

Il Solco, altorilievo ligneo datato 1965-1966, mostra un campo arato tra file di ulivi contorti.

L'opera rievoca il paesaggio marchigiano caro all'artista, mentre i tronchi e le radici degli alberi sembrano corpi umani in movimento.

Gli ulivi saranno elemento naturalistico centrale anche della celebre e monumentale "Resurrezione" per la Sala delle Udienze Paolo VI in Vaticano, opera degli anni 1970-1977.

Voglio costruire figure che, come una torre fantastica, si alzino all'infinito, a dispetto del tempo; figure in cui ogni uomo si riconosca e trovi aderenza interiore con esse e in esse trovi riposo sia nella gioia che nel dolore.

Per questa via arriverò a realizzare non corpi umani, ma figure di spiriti umani che diventeranno immortali fra gli uomini come figure di altrettanti stati d'animo universali.

Pericle Fazzini

da "Fazzini" di F. Simongini, a cura di F. Sarria, Istituto d'Arte della Euro Esse Editrice S.r.l., Roma, 1983.

Ho tenuto conto della vastità della sala e, dato che l'altorilievo bisognava metterlo sulla parete di fondo, ho pensato di accrescere l'impressione di profondità.

Mi sembra di aver risolto il problema sfruttando l'idea della immensità della pianura che formi orizzonte con il cielo.

Ho cercato per questo di creare una fuga di solchi arati di fresco, come lucicassero al sole e, naturalmente, per dare ancora di più il senso prospettico, ho aggiunto due file di alberi di ulivo che andassero a convergersi anche essi.

Tutti questi elementi: cielo, zolle di terra e alberi saranno per me il pretesto di creare un senso armonico e dare il più possibile vitalità alla parete.

Pericle Fazzini

da "Fazzini" di F. Simongini, a cura di F. Sarria, Istituto d'Arte della Euro Esse Editrice S.r.l., Roma, 1983

A cura di: Claudia Palla (ISPRA) - grafica: Franco Iozzoli (ISPRA)